

Il sì alla quinta libertà non salverà lo scalo

MALPENSA – La vera svolta per Malpensa, dopo la batosta del decreto Lupi, sarebbe secondo il presidente della Camera di commercio di Varese **Renato Scapolan** «la concessione, ai vettori stranieri che vogliono investire sul nostro aeroporto, dei diritti di Quinta libertà», ovvero la possibilità di imbarcare passeggeri e merci sugli aerei che fanno scalo a Malpensa. Ma **Guido Colombo** non è d'accordo. «Non vorrei che diventasse soltanto un altro modo per indorare la pillola», dice il sindaco di Somma Lombardo, temendo la poca efficacia di un provvedimento che «molti politici chiedono al governo per permettere alle compagnie di investire su Malpensa, sull'esempio del volo Emirates Dubai-Milano-New York». Colombo non ci crede ai benefici positivi che potrebbe generare e i motivi li elenca in modo didascalico. «Va tenuto conto che la Quinta libertà non è la regola ma l'eccezione, e in Europa si contano sulle dita di una mano. Inoltre, non basta solo l'assenso del governo italiano, ma anche degli altri due Paesi interessati e non è per nulla scontato che ci sia. E poi i voli intercontinentali, tranne pochissime mete, resistono solo se alimentati con passeggeri provenienti da destinazioni di medio-breve raggio». L'applicazione del concetto generale sul caso particolare di Malpensa con l'entrata in vigore del decreto Lupi è facilmente immaginabile. Secondo Colombo, infatti, «porterà inevitabilmente a



una diminuzione di questi voli in brughiera, rendendo più difficile la sostenibilità di un volo a lungo raggio. Se sempre più passeggeri potranno partire da Linate alla volta di hub europei dove imbarcarsi su voli a lungo raggio, la domanda locale verrà ulteriormente depauperata e quindi diventerà sempre più difficile aprire nuovi collegamenti intercontinentali a Malpensa». Gli effetti negativi, sottolinea il primo cittadino sommesse, ricadrebbero sull'intero sistema del trasporto aereo italiano, di cui Malpensa rappresenta il secondo aeroporto, alle spalle soltanto di Fiumicino. Infine, Colombo pone direttamente al ministro dei Trasporti **Maurizio Lupi** una domanda che sa di provocazione. «Chiedo se ha compiuto valutazioni sulla tenuta del decreto sia rispetto al vaglio della commissione europea sia rispetto a eventuali ricorsi da parte delle compagnie aeree concorrenti di Alitalia, anche nelle sedi comunitarie. Chiedo inoltre se esiste il rischio che possano per esempio chiedere un aumento del limite di 18 movimenti orari per generare nuovi slot a Linate da assegnare a compagnie diverse da Alitalia per ripristinare pari condizioni competitive». In quel caso, per Malpensa sì che sarebbe un vero disastro.

Gabriele Ceresa

PASAPIND 4/10/2014